

## LA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DEL MUSEO BANDINI

Fra i tanti lasciti disposti nel suo testamento dal canonico Angelo Maria Bandini, deceduto il 1° agosto 1803, figurava anche una raccolta di dipinti ed altri oggetti artistici. Questi furono esposti nell'oratorio di Sant'Ansano che il canonico aveva acquistato e restaurato.

Nel testamento, tuttavia, del 12 giugno 1802 *“fatto, rogato e pubblicato [...] nella città di Firenze, nel convento dei RR.PP. minori conventuali di S. Francesco detto di Santa Croce”*, ai rogiti di Ser Giovan Pietro Poggi notaro in Firenze, non esiste uno specifico riferimento alle opere d'arte da lui raccolte, ma si dispone che *“In tutti gli altri suoi beni poi, così mobili che immobili, semoventi, {...} Sua erede universale fece, e fa, e di propria bocca nominò, e nomina l'Opera di Pietà Pubblica, che intende fondare sotto la dipendenza del Vescovo e del Capitolo di Fiesole”*, con l'obbligo che entro un mese dalla sua morte gli esecutori testamentari debbano formare un esatto inventario di tutti i mobili, crediti ed altro da conservarsi, sottoscritto dai medesimi, nell'archivio del Vescovo di Fiesole.

L'accuratissimo inventario è compilato il 9 agosto 1803, sette giorni dopo la sua morte, dagli esecutori testamentari.

In esso le opere d'arte, quadri e robbiane, sono elencate solo numericamente e sono concentrate principalmente nella chiesa, nella cappellina contigua alla chiesa e nel salotto accanto al museo.

Altre opere sono invece sparse in altre stanze dell'abitazione.

Come appare dall'inventario, il Bandini, già in vita, aveva esposto in mostra nella chiesa e nell'attigua cappellina la maggior parte della sua collezione.

Ciò è confermato anche in una lettera del 1795 del giureconsulto Luigi Tramontani al Canonico Bandini con cui era in stretta amicizia, in cui, descrivendo la chiesa di S. Ansano così si esprime:

*“ In qualunque verso vi si diriga lo sguardo, non vedi altro che cose sacre in pittura e in iscultura sulle muraglie, le quali cose altro non sono se non che opere di artefici accreditatissimi dell'epoca primitiva dell'arte fino al secolo XV espresse su tavola o modellate in creta col più squisito lavoro”.*

Il vescovo Ranieri Mancini, con decreto del 30 novembre 1804, dopo che gli esecutori testamentari hanno ultimato la liquidazione dell'eredità e desiderano consegnare l'amministrazione della stessa al Capitolo, istituisce l'Opera Pia stabilendo l'organizzazione che essa dovrà assumere. In particolare il Capitolo dovrà nominare un Camarlingo e un Procuratore per la gestione.

Il Capitolo provvede anche a fondare, il 14 agosto 1804, il Canonico e Prebenda soprannumerari di S. Ansano, sotto il giuspatronato del Vescovo e con l'obbligo di residenza del canonico.

L'Opera Pia Bandini sarà giuridicamente riconosciuta, secondo la legge dello Stato Italiano, solo nel 1879 quando con Decreto Reale del 6 luglio ne sarà approvato lo Statuto Organico dove all'art.37 si stabilisce che *“Sarà in obbligo il Rettore del Canonico di S. Ansano di rendere ostensibile gratuitamente nelle ore competenti, il Museo esistente nella Chiesa di detto nome e annessi”.*

Sulla situazione dell'Oratorio di S. Ansano è interessante l'opera di G. Gargani *Del Museo Bandini in Fiesole Relazione storica con note* pubblicata in Firenze nel 1862 dalla Tipografia G. B. Campolmi.

Il Gargani lamenta la scarsa attenzione dei canonici nella custodia, manutenzione e visibilità delle preziose opere d'arte raccolte nell'Oratorio: *“Ne so che possa dirsi che fra l'anno s'apra mai per l'uffiziatura quella chiesa”.*

Si deve alla sensibilità del canonico Federigo Bargilli, succeduto nel 1882 al canonico Sacchi, se è lanciato l'allarme sul deperimento dei quadri se non fossero stati rimossi dalle pareti che grondavano umidità.

A distanza, quindi, di tempo dalla collocazione degli oggetti d'arte nell'Oratorio di S. Ansano, il Vescovo ed il Capitolo si preoccupano seriamente, infine, della precaria conservazione degli oggetti raccolti ed esposti nell'Oratorio. A questo si aggiunga poi che questi si trova in posizione decentrata rispetto al centro di Fiesole, in una zona fuori dalla viabilità principale e quindi difficile e scomodo da raggiungerli dai visitatori.

Il Capitolo della Cattedrale di Fiesole, quindi, nell'adunanza del 20 luglio 1906, sotto la presidenza diretta del Vescovo Giovanni Fossà, *“aperta la discussione a riguardo del trasloco delle opere artistiche, che attualmente si conservano nell'Oratorio di S. Ansano e presentato a tale oggetto un abbozzo o disegno di perizia eseguito dal Cav. Architetto Castellucci sul nuovo erigendo locale, destinato a raccogliere e a più convenientemente e sicuramente tutelare un patrimonio d'opere tanto pregiate, fu portata la questione sul terreno finanziario, ossia sul modo di trovare e assicurare i mezzi necessari per far fronte alle spese del locale del futuro Museo, e sull'ente a cui accollare la somma”*.

Il Capitolo esamina nuovamente l'argomento in una successiva adunanza straordinaria tenuta nell'Episcopio il 27 febbraio 1907, sempre sotto la presidenza del Vescovo, *“all'oggetto discutere sopra il trasloco dell'opere artistiche conservate nell'Oratorio di S. Ansano e di escogitare e trovare i mezzi necessari per l'attuazione del disegno di apposito locale presentato dall'Ing. Architetto Castellucci”*.

IL canonico Brunori dà lettura della relazione e mostra il progetto dell'arch. Castellucci, e dopo ampia discussione *“Visto e considerato che tutti i progetti finora avanzati possono o in un modo o in un altro costituire un rischio pel patrimonio Capitolare e per l'O. Pia Bandini, quando col Fondo di questa si volesse far fronte alla spesa contemplata per la costruzione del locale, si accetta l'ultimo progetto ventilato in Assemblea, come quello che appare attualmente più conveniente, d'interpellare cioè il Signor Luigi Taiuti accollatario per sapere se intenda a sue spese tirar su il detto Museo e quali condizioni intenda apporre prima di metter mano ad eseguire il lavoro. In tal concetto devengono i Capitolari in vista d'una spontanea esibizione fatta al Prof. Castellucci dallo stesso Taiuti relativamente al locale in parola.*

*Posto che le trattative non diano alcun risultato positivo, e inaccettabili siano le condizioni che il Taiuti avvanzerà, allora il Capitolo penserà a fare i suoi passi presso la Commissione Archeologica per tentare un biglietto cumulativo, col quale si possa accedere alla visita del Teatro e del Museo Etrusco, unitamente all'altro Museo in previsione.”*

Il Capitolo ritorna sull'argomento del nuovo Museo nell'adunanza del 9 marzo 1909.

*“I canonici Manuelli, Brunori, Pratellesi, Conti, Proposto Righi, Guarducci e Bandini i quali si sono esibiti di costruire a tutte loro spese il locale per il Museo, presentano il seguente atto, il quale, se approvato dai canonici non partecipanti alla costruzione del locale anzidetto, sarà trasmesso al R° Subeconomyato”*.

*L'anno 1909 e questo dì 7 di marzo in Fiesole e precisamente nell'aula Capitolare si sono adunati i qui presenti Canonici:*

*Prop. Gaetano Righi, Can. Alessandro Manuelli, Can. Dioniso Brunori, Can. Emilio Pratellesi, Can. Mons. Giuseppe Conti, Can. Antonio Guarducci, Can. Antonio Bandini.*

*Volendo i sottoscritti Capitolari dotare la Chiesa Cattedrale di Fiesole di un decoroso e conveniente locale per raccogliere e custodire con sicurezza le suppellettili e gli oggetti d'arte e d'antichità, che qua e là essi possiedono, dei quali alcuni pregevoli e singolari e più particolarmente quelli facenti*

*parte del Museo Bandini attualmente raccolti presso l'Oratorio di S. Ansano, determinano di innalzare nel resede di terreno che il Capitolo possiede lungo la Via Comunale di Riorbico ora Giovanni Duprè e contiguo al lato Nord a la Chiesa Cattedrale un edificio di tale ampiezza e di tale disposizione da essere sufficiente garanzia che gli oggetti e le suppellettili sopra rammentate vi siano ben conservate e custodite.*

*E poiché a tale effetto è già pronto un disegno architettonico, planimetrico e altimetrico presentato dall'architetto Cav. Prof Giuseppe Castellucci, il quale disegno il Capitolo ha in ogni sua parte esaminato ed approvato, così i sottoscritti convengono di addivenire alla costruzione immediata dell'edificio in discorso avendone già il Capitolo pienissima facoltà come da nota 12 agosto p.p. di Pos. 193, Prot. 849 del R° Subeconomato di Fiesole*

*E siccome tale deliberazione importa necessariamente gravi impegni economici, per far fronte ai medesimi i sottoscritti sette Capitolari di loro spontanea volontà, liberamente si impegnano a contribuirvi del proprio alle seguenti condizioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

- che l'edificio da costruire rimarrà in perpetuo di assoluta ed esclusiva proprietà del Capitolo;
- poiché sono in corso pratiche per ottenere l'istituzione di un Museo capitolare trasportandovi gli oggetti della collezione Bandini e per applicare una tassa d'ingresso ai visitatori, si riservano il diritto di rimborsarsi delle rispettive quote col ricavato della vendita dei biglietti al netto delle spese di mantenimento e custodia.

*“Prende la parola il Can. Giuseppe Biagioli il quale crede che il locale, che verrà eretto, invece di arrecare un vantaggio al Capitolo e all'Opera Pia sarà piuttosto un onere, dubitando che gli introiti del Museo siano per essere sufficienti a mantenere il Museo stesso; e il Can. Redditi domanda se, data appunto la supposta insufficienza degli introiti, i sette Canonici contribuenti siano disposti a pagare e rimborsare del proprio ciò che mancherà.*

*Allora i sette Canonici sopra nominati vedendo l'insistenza dell'opposizione e dichiarando di non esse affatto convinti delle difficoltà accennate dai canonici Biagioli e Redditi, e non volendo d'altra parte imporre con un voto la loro volontà alla minoranza, dichiarano, per quanto a malincuore, di abbandonare e rinunciare al loro concorso per la costruzione dei locali pel Museo Bandini, quantunque fossero più che convinti che col loro sacrificio pecuniario erano per fare cosa vantaggiosa al Capitolo, all'Opera Pia Bandini, ai poveri di Fiesole e al decoro della nostra città.”*

Nel frattempo l'impegno di costruire il nuovo Museo non si ferma. Sono quindi allacciate le trattative con l'impresario Luigi Taiuti di Fiesole che, come appare dalla precedente adunanza capitolare del 27 febbraio 1907, aveva fatto presente di essere disposto ad accollarsi la costruzione dell'edificio.

Sono fatte le necessarie trattative e definiti gli accordi con lo stesso e il Capitolo nell'adunanza del 18 dicembre 1911, con la presidenza del Vescovo Giovanni Fossà, assenti, guarda caso, i canonici Biagioli e Redditi, dopo alcune modifiche, approva all'unanimità il testo del contratto da stipularsi con l'impresario.

La Soprintendenza alle Gallerie di Firenze, intanto, aveva disposto, nel novembre 1911, che le opere d'arte fossero trasferite da S. Ansano nel Seminario Vescovile.

La convenzione è stipulata il successivo 28 dicembre 1911 ai rogiti del notaro Ferdinando Onori di Firenze (Repertorio n. 3785 – Fascicolo n. 1193):

Con essa si stabiliva:

*“Che il Capitolo della Cattedrale di Fiesole volendo edificare un locale da servire principalmente per accogliere e conservare gli oggetti d'arte esistenti nell'Oratorio di S. Ansano e annessa canonica di*

*proprietà dell'Opera Pia Bandini, ed altri oggetti artistici e preziosi al Capitolo stesso, e nel medesimo tempo non volendo assumersi gli oneri della costruzione dei detti locali, ne affida la costruzione al Sig. Luigi Taiuti che se l'assume coi patti e condizioni che le parti hanno concordato e stipulato facendone da me Notaro constare nel presente istrumento.*

*1°) L'edificio dovrà sorgere su terreno di proprietà del Capitolo e precisamente in quell'appezzamento di terra alla sinistra della Via Duprè a contatto della Cattedrale, e gli oggetti di antichità e archeologia che si trovassero nell'escavazione e fondazioni rimarranno di proprietà del Capitolo che ne arricchirà l'erigendo Museo.*

*2°) L'edificio stesso sarà composto di due piani compreso il terreno e del tutto conforme al progetto redatto dall'Ill.mo Professore Architetto Giuseppe Castellucci e già approvato dal Ministero della pubblica istruzione, quanto dal Rev. Capitolo”.*

Seguono alcuni articoli relativi alle modalità e tempi di costruzione, gestione e direzione lavori del cantiere.

*“7°) Il Capitolo d'accordo colla Autorità Municipale avendo stabilito un biglietto d'ingresso cumulativo tanto per i visitatori del Museo comunale e Scavi Archeologici quanto per quelli dell'erigendo Museo Capitolare nella misura di Lire una a testa, di cui la parte terza lorda sarà devoluta al Museo Capitolare appena questo sarà aperto al pubblico, il Sig. Luigi Taiuti avrà la facoltà di gestire l'amministrazione degli introiti e delle spese di manutenzione del Museo per rimborsarsi della somma da lui anticipata nella costruzione dei relativi locali.”*

Con l'art. 8 il Taiuti si assume tutte le spese di amministrazione del Museo e cioè il pagamento delle tasse e imposte, compresa l'assicurazione dell'immobile, e tutte le spese di manutenzione e custodia con la precisazione che il personale di custodia dovrà nominarsi di comune accordo col Capitolo.

*“8°) Alla sua volta il Rev. Capitolo dà e concede al Sig. Taiuti Luigi l'esercizio economico e l'amministrazione finanziaria di questo Museo per la durata di 35 anni decorrenti dal giorno dell'apertura al pubblico del medesimo, in modo che i proventi ne saranno tutti introitati o fatti suoi dallo stesso Signor Luigi Taiuti, e qualunque sia la somma incassata, in rimborso delle spese di costruzione e mantenimento dello stabile ed interessi relativi, e ciò anche qualora l'accordo colle Autorità Municipali di che all'art. 7 venisse a cessare.”*

Seguono altri articoli regolanti i rapporti col Taiuti sia durante la sua gestione, sia al termine della stessa.

Dall'esame della convenzione si traggono due interessanti argomenti.

Siamo di fronte, infatti, a un appalto di lavori in cui il committente affida l'esecuzione di un'opera, ovviamente fonte di reddito, ad un esecutore, senza investire alcun capitale, concedendo in compenso l'utile derivante dalla gestione della stessa per un certo numero di anni da concordarsi caso per caso.

Tale forma di appalto di un'opera pubblica è stata inclusa dall'Italia in una Legge quadro sui Lavori Pubblici (detta anche Legge Merloni) solo nel 1994 (n. 109).

La seconda considerazione è che è previsto un accordo fra Capitolo e Comune per istituire un biglietto cumulativo.

La Giunta comunale aveva, infatti, il 1 luglio 1911 deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale, salvo il parere della Commissione Archeologica Comunale, l'accordo per un biglietto unico con il Museo Civico e Scavi, di cui un terzo sarebbe stato devoluto al Museo Bandini.

A seguito tuttavia del parere contrario della Commissione e del Soprintendente agli scavi d'Etruria, il Sindaco comunicava in data 22 marzo 1912 che tale accordo non era possibile.

Solo nel 1983 tale accordo fu raggiunto e divenne operativo con deliberazione consiliare del 26 maggio di quell'anno che prevedeva che, fatti salvi per ciascun museo i biglietti venduti

singolarmente, l'incasso di quelli cumulativi venduti al Teatro Romano fosse diviso a metà fra i due Enti.

Iniziano così i lavori che sono completati dal Taiuti nel maggio 1913.

Negli atti del Capitolo è riportato il resoconto della cerimonia di inaugurazione del Museo che avviene Domenica 4 maggio 1913.

*Domenica 5 (sic) maggio di quest'anno dopo l'Ufficiatura della sera, previa la benedizione di rito, fatta da Mons. Vescovo Fossà, venne con grande solennità inaugurato il nuovo Museo, dove sono raccolti e custoditi tutti quei cimeli artistici acquistati un giorno dal munifico Can. Angelo Maria Bandini e dal medesimo raccolti nella graziosa Cappella di S. Ansano.*

*Una lode speciale fu tributata da tutti al valente Arch. Prof. Giuseppe Castellucci che fece il disegno e curò l'esecuzione dell'edificio con tanta genialità e competenza. Ai Prof. Poggi e Giglioli distributori e ordinatori delle singole opere d'arte nelle rispettive sale fu dai presenti reso l'omaggio di lode che meritavano per l'illuminata e saggia loro opera.*

*Nei locali del nuovo Museo Bandini sono state apposte le seguenti epigrafi dettate dal Can. Emilio Pratellesi insegnante di lettere nel Ven. nostro Seminario.*

*Sulla porta esterna:*

*Cap. Faes. Extruendum curavit*

*An. MCMXIII*

(Il Capitolo Fiesolano edificando curò – Anno 1914)

*Sulle porte interne:*

*E sacrario templi in sacrarium artis*

(dal sacrario del tempio al sacrario dell'arte)

*Ars ad bonum vitae*

*Ars fovet fidem*

*Fides fovet artem*

( L'arte per il bene della vita – l'arte sostiene/alimenta la fede - La fede sostiene/alimenta l'arte)

Sulla porta d'ingresso alla sala a piano terreno era collocata una epigrafe commemorativa del Can. Bandini, oggi non più esistente.

Il Museo, purtroppo, non iniziò sotto i migliori auspici.

Di seguito alle notizie riguardanti l'inaugurazione il Canonico Archivista Emilio Pratellesi annota:

*"A tre giorni di distanza dall'apertura del Museo, mediante forzatura della porta, venivano da ignoti ladri asportati via tre piccoli quadri".*

Il caso fu però rapidamente e felicemente risolto.

Il Capitolo, infatti, adunatosi d'urgenza la mattina dell'8 maggio *"per discutere circa la nomina del nuovo Custode del Museo Bandini, essendo stato incarcerato il Sig. Giuseppe Bartolini per sospetto di complicità nel furto commesso.[...], nomina il Sig. Angiolo Falciani quale nuovo custode"*, e il 12 successivo viene riaperto il Museo.

La gestione del Museo non garantisce però fin da subito al Taiuti il recupero finanziario sperato, a causa del mancato accordo col Comune sul biglietto cumulativo ed anche per la situazione politica internazionale, che sfocerà ben presto nella prima guerra mondiale, che ha ridotto sensibilmente l'afflusso dei visitatori, particolarmente stranieri.

Il Taiuti quindi intavola fin dal 1913 trattative col Comune per la cessione della gestione del Museo o, comunque, per ottenerne un ritorno economico.

Il 15 novembre 1913 l'impresario scrive al Comune proponendogli la gestione del Museo dietro compenso, ma la trattativa non va a buon fine.

Luigi Taiuti tenta allora di rinegoziare il contratto col Capitolo.

Inizia così una lunga controversia che si trascina per anni, finché il Taiuti, considerando che la situazione non si sbloccava per la ferma opposizione del Capitolo, il 9 agosto 1918 lo conviene davanti al Tribunale di Firenze per obbligarlo al pagamento integrale delle spese incontrate per la costruzione del Museo e periziate in £. 26.000.

L'Ufficiale Giudiziario del R. Tribunale Civile e Penale di Firenze il 10 agosto 1918 cita il Capitolo e, per quanto possa occorrere, il Vescovo Giovanni Fossà, a comparire il 30 agosto in tribunale per *"ivi sentirsi condannare al pagamento verso il Sig. Luigi Taiuti, della somma di £. 25.000 oltre gli interessi dal giorno dell'ultimata costruzione dell'edificio di cui sopra [...] o quanto meno, sentirsi ordinare di addivenire alla cessione dell'edificio stesso al Comune di Fiesole col quale il Sig. Taiuti ha iniziato trattative per il pagamento dell'edificio"*.

La posizione intransigente del Capitolo, a seguito degli ultimi avvenimenti, evidentemente cambia, tanto che nell'adunanza del 15 aprile 1919 *"Si passa poi a discutere sul riscatto del Museo Bandini che intenderebbe fare il Capitolo, mediante lo sborso della somma richiesta dal Sig. Taiuti, attuale proprietario."*

*La questione per l'acquisto del Museo è dai presenti prospettata sotto diversi punti di vista, si accenna a vari progetti per riuscire finalmente a risolverla con soddisfazione comune; ma nella questione di massima se il Capitolo cioè debba subentrare subito nei diritti del Taiuti sborsando al medesimo la somma richiesta di £. 10.000, i canonici presenti all'adunanza sono tutti d'accordo.*

*Finalmente si formula e ad unanimità viene approvato il seguente ordine del giorno:*

*Il Capitolo è disposto a subentrare nelle ragioni del Sig. Luigi Taiuti, versando al medesimo la somma richiesta, alla condizione che il predetto Sig. Taiuti ottenga dall'Autorità tutoria la libera disponibilità del locale, quando il Capitolo lo giudichi necessario."*

Lo stesso giorno la decisione è comunicata al Taiuti.

Per definire la controversia, il Capitolo incarica il perito arch. Gino Marchi di una perizia per stabilire il valore dell'opera realizzata dal Taiuti. La perizia, in data 25 settembre 1919, asseverata presso la Pretura di Firenze, stabilisce in £. 26.000 il costo dei lavori, calcolati con i prezzi in vigore al tempo dell'esecuzione. Dalla perizia risulta che, mentre la scala esterna e quella interna a spirale sono eseguite in pietra serena macigno, la balaustra della scala interna, gli archi e le colonne dell'ingresso sono eseguiti in cemento.

In una lettera del 10 dicembre 1919 inviata dal Pretore di Firenze al R. Subeconomo dei Benefici Vacanti di Firenze, si legge:

*" Restituisco alla S. V. Ill.ma l'unita istanza e documenti annessi allegando una nota informativa originale del Comune di Fiesole sull'argomento.*

*Risultando dalle assunte informazioni che la clausola contenuto all'art. 7 del rogito Onori non veniva adempiuta per colpa del Capitolo della Cattedrale che non curava preventivamente di assicurare l'adesione delle competenti autorità ed essendo comunque, ad avviso del sottoscritto, fondata la domanda di risoluzione del contratto di cui al detto rogito, appare conveniente ed opportuna la transazione proposta dal predetto Capitolo.*

*La transazione stessa ha una base vantaggiosissima, dato che il valore attribuito dal Comune di Fiesole alla costruzione che non verrebbe compensata neppure per la metà collo sborso delle lire 12 mila concordato fra le parti."*

Il Comune di Fiesole aveva, infatti, comunicato, fra l'altro, il 26 novembre 1919 al Pretore che:

*"Si sa e si ricorda peraltro che fra L'Opera Pia e l'Amministrazione Civica del tempo (1911) corsero delle pratiche dirette a stabilire un biglietto cumulativo per l'ingresso al Museo Civico e a quello*

*Bandini; il decisivo parere contrario della Commissione Archeologica emesso il 7 febbraio 1912, fece interrompere, né ebbero più seguito, le iniziate pratiche amichevoli.”*

*Il Comune comunicava poi che il valore dell'immobile si ritiene che si aggiri intorno alle 25.000 lire.*

Dopo un lungo intervallo di tre anni, nell'adunanza del 4 maggio 1922 il Capitolo esamina una relazione del Proposto Berti circa il modo di liquidare la questione sempre in pendenza del Museo Bandini, e dopo ulteriori indugi, scrive al Taiuti il 23 aprile 1923:

*“Il Capitolo a mezzo mio significa alla S.V.Ill.ma che è disposto a venire alla stipulazione del contratto circa l'acquisto del Museo Bandini, essendo già pronto il denaro. Le rinnova però preghiera d'impegnarsi per la sistemazione dell'attuale Custode (Sig. Angiolo Falcini), al fine di evitare in futuro ogni e qualunque possibile incidente spiacevole tanto per l'una come per l'altra parte.”*

Per il pagamento al Taiuti occorre però attendere ancora. Solo nell'adunanza del 14 novembre 1922 il Capitolo dispone per l'esborso della somma concordata.

*“Dopo una lunga discussione, il Capitolo, ammesso però il consenso favorevole di tutti i canonici compresi quelli attualmente assenti, di liquidare al più presto l'affare Taiuti avvalendosi di £. 10.000 sulla somma proveniente dalla vendita della casa Guarducci e obbligandosi il Capitolo a corrispondere il frutto legale.*

*Tale deliberazione appare e si è resa inoltre necessaria per evitare una causa incerta e dispendiosa e l'aggravio che ne risente continuamente il Capitolo, il quale non ritrae alcun vantaggio, oltre il dover far fronte alle spese di mantenimento e acconcimi.*

*Alla liquidazione dell'affare di che sopra il Rev.mo Capitolo intende addivenire alle seguenti condizioni:*

*1°) che il Sig. Taiuti debba render libero il Museo dall'attuale custode,*

*2°) che il Capitolo sborsando le £. 10.000 intende subentrare in tutto e per tutto senza nessun'altra spesa nei diritti del Taiuti,*

*Si stabilisce poi di creare una Commissione di sorveglianza per il retto e regolare funzionamento del Museo e del custode.”*

La somma è pagata, ma solo con l'atto del 9 giugno 1924 ai rogiti dell'avvocato Emilio fu Prof. Demostene Macciò notaio in Firenze (Repertorio 488 – Fascicolo 219), sono sottoscritte dalle parti le **Convenzioni per la retrocessione di ragioni e diritti.**

Nell'adunanza del giorno successivo (10 giugno 1924) il Capitolo così si esprime:

*“La sessione è convocata d'urgenza e sono presenti tutti i Rev.mi Canonici tranne Redditi e Peroni. Il Canonico Camarlingo riferisce circa la cessione fatta dal Taiuti al Capitolo del Museo Bandini. E' questione ormai definita; il Museo passa finalmente, dopo ansie e cure non indifferenti in possesso legittimo del Capitolo. Che l'ha riscattato con denaro proprio, assumendone la proprietà e subentrando in tutti i diritti del Taiuti; che nulla ha più da esigere dal Capitolo, avendone fatta la definitiva cessione legale.*

*D'ora innanzi perciò l'Amministrazione e custodia del detto Museo sarà di pertinenza del Capitolo. S'incarica il Can. Brunori di redigere l'inventario degli oggetti d'arte esistenti nelle tre sale del Museo.*

*Il Capitolo però è in dubbio se il detto Museo possa riuscire redditizio e si possa affrontare con vantaggio l'affare della gestione del medesimo. Come si vede più sotto, si escogitano diversi progetti, pronti a cederne l'usufrutto mediante corrispettivo canone d'affitto all'Ente Comunale, oppure anche all'attuale custode Angiolo Falciani, almeno in via di experimentum per sei mesi*

*contro 600 lire per l'affitto. Impensierisce anche il fatto di trovare in caso mutazione del custode qualche stanza di alloggio per il Falciani. Ma tutte le sopraccennate difficoltà a poco a poco spariranno via via che l'affare del Museo diviene più e appare che il Capitolo, oltre all'aver fatto una questione di decoro, ha fatto anche un non dispregevole affare finanziario”.*

Il Museo Bandini ha rischiato negli anni successivi di essere trasferito in altri locali.

Nell'adunanza del 20 febbraio 1935 il Capitolo esamina una interpellanza presentata dal Can. Lorenzo Cendali.

In essa, *”visto che i locali annessi alla Basilica di S. Alessandro, oltre ad essere lasciati in deplorabile abbandono, presentano urgenza assoluta di larghi restauri”*, l'interpellante chiede *”se, previo il dovuto consenso di S.E. Mons. Vescovo, sentito il parere e chiesto il possibile contributo alla R. Soprintendenza alle Opere d'Arte Antica e Moderna di Firenze [...] non sarebbe cosa quanto mai opportuna*

*1° procedere ai più urgenti restauri dei locali suddetti,*

*2° trasportare, a restauri finiti, e con i necessari riadattamenti nei locali medesimi il Museo Bandini”.*

Sull'argomento si ritorna nell'adunanza del 19 maggio 1945 quando il Capitolo prende atto che il Soprintendente delle Belle Arti comm. Poggi vedrebbe bene il trasferimento del Museo Bandini, quando i locali di S. Alessandro, restaurati, fossero destinati a nuova sede del Museo medesimo.

Da vari documenti dell'Archivio Capitolare risulta che il Museo rimase regolarmente aperto fino al 30 giugno 1943, quando fu chiuso per gli eventi bellici della II guerra mondiale fino al 14 marzo 1945.

Si annota, infatti:

*”Al tempo del passaggio del fronte di guerra le opere di pittura e scultura furono portate altrove, al sicuro; le terrecotte Robbiane protette sul posto.”*

Fu nuovamente richiuso il 31 dicembre 1949 e riaperto il 23 ottobre 1954 quando la Soprintendenza alle Gallerie – Gabinetto restauri – di Firenze riconsegnò i quadri restaurati che erano stati ritirati nel 1950.

La riapertura era limitata alla sala del 1° piano in quanto la sala delle robbiane era chiusa perché assegnata nel febbraio 1945 dal Vescovo Giorgis alle A.C.L.I. per la loro sede.

Questa sala fu restaurata, come pure le robbiane che erano state rimosse e trasferite in Seminario, dove rimasero fino al 1965.

Nel periodo pasquale del 1965 anche questa sala fu riaperta al pubblico e quindi il Museo fu visibile nella sua interezza.

L'edificio, nel frattempo, presentava gravi carenze di manutenzione con pericolo di danni irreparabili per lo stesso e per le opere d'arte. Fu così che la Soprintendenza compilò una perizia per un radicale restauro dell'edificio di £. 118.000.000 e, dopo aver spostato nel Seminario nel novembre 1986 i quadri e le sculture mobili, il Museo fu richiuso. I lavori iniziarono il 27 aprile 1987 e terminati il 31 gennaio 1990. Essi consistevano principalmente nel completo rifacimento del tetto, nel consolidamento del solaio del primo piano, nel restauro delle facciate e nell'impianto di sicurezza.

I lavori furono eseguiti dall'impresa Lorenzini di Fiesole sotto la direzione dell'arch. Paolo Mazzoni della Soprintendenza, con il Contributo della Cassa di Risparmio di Firenze.

Il Museo fu solennemente riaperto il 29 giugno 1990, limitatamente alla sala del I piano contenente i quadri, ma con esclusione delle robbiane al piano terra. Con l'occasione non fu riassegnato al custode il piccolo quartiere esistente al piano terreno.



Il Museo, tuttavia, dopo questi interventi strutturali indispensabili per la conservazione dell'edificio, necessitava di ulteriori lavori di ristrutturazione per consentire la completa esposizione di tutte le opere ancora non visibili e per una loro sistemazione più razionale, nonché per ricavare una sala per l'esposizione di opere del territorio non comprese nella donazione Bandini.

Ciò fu finalmente possibile quando furono ottenuti due sostanziali contributi del Ministero e della Regione Toscana.

Il progetto e la direzione dei lavori furono affidati all'architetto fiesolano Mauro Santoni con la supervisione dell'arch. Laura Baldini della Soprintendenza.

I lavori consistettero principalmente nella nuova sistemazione interna con l'esposizione di tutte le opere d'arte della donazione Bandini, la creazione di una sala per altre opere del territorio con il recupero del quartiere del custode, il risanamento esterno sul retro dell'edificio, l'abbattimento delle barriere architettoniche con la costruzione di un ascensore e la installazione di un impianto di climatizzazione controllata.

I lavori iniziarono il 30 giugno 2003, furono eseguiti dall'impresa I.R.E.S. di Firenze ed assommarono a circa € 1.100.000 circa.

Il nuovo e definitivo Museo fu inaugurato il 9 febbraio 2006 alla presenza della Soprintendente per i Beni Ambientali ed Architettonici di Firenze Paola Grifoni, del Soprintendente per il Patrimonio Storico e Artistico di Firenze Bruno Santi, del Sindaco di Fiesole Fabio Incatasciato e del critico d'arte Philippe D'Averio.

MARIO CANTINI

